

DA RICORDARE

APERTURA ORATORI

Gli oratori riaprono questa domenica 9 gennaio dalle ore 15.00 alle ore 17.30. Attenzione: **per accedere al bar è necessario il greenpass "rafforzato"**

CONCORSO PRESEPI

Entro oggi domenica 9 gennaio si può inviare la **fotografia** del proprio presepe di casa all'indirizzo parrocchiavenegono@gmail.com

TESSERAMENTO ACLI – VENEGONO SUPERIORE

È rinviato a domenica 16 gennaio - presso il centro Shalom, dalle ore 10.00 alle ore 12.00: rinnovo del tesseramento per il 2022

AZIONE CATTOLICA – DECANATO DI TRADATE

L'incontro formativo per gli adulti di lunedì 10 gennaio **è rimandato**

S. MESSA DELLA CARITAS – VENEGONO SUPERIORE

Martedì 11 gennaio, ore 8.30 – chiesa parrocchiale

Preghiamo per tutti noi chiamati a vivere la carità, per gli operatori della Caritas e raccogliamo offerte per i bisognosi.

ROSARIO PERPETUO E ORA DI GUARDIA

Giovedì 13 gennaio

A motivo della situazione pandemica si è invitati a vivere l'appuntamento a casa propria

Servizio civile con la Caritas in Italia e all'estero

Il 14 dicembre scorso il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale ha pubblicato il nuovo Bando per i giovani che si vogliono candidare al **Servizio civile universale**, con scadenza alle 14 del 26 gennaio. **Caritas Ambrosiana** mette a disposizione 64 posti in Italia e 12 posti all'estero in diverse aree di intervento: anziani, grave emarginazione e homeless, immigrati e rifugiati, disabilità, salute mentale.

Per i progetti in Italia, Caritas ambrosiana ha programmato degli incontri informativi sulla piattaforma Zoom per far conoscere il Servizio civile universale e i progetti presenti nel bando. I primi incontri sono lunedì 10 gennaio, dalle 13 alle 14, e giovedì 13 gennaio, dalle 18.30 alle 19.30. Per partecipare occorre inviare una mail a serviziocivile@caritasambrosiana.it, indicando a quale incontro si ha intenzione di partecipare. Per quanto riguarda i progetti all'Estero verrà organizzato un incontro webinar martedì 11 gennaio alle 21. Per ulteriori informazioni visitare il sito serviziocivile.caritasambrosiana.it.



Comunità Pastorale Beato A.I. Schuster

domenica 9 gennaio 2022

Battesimo di Gesù

Accingendomi a scrivere una riflessione da proporre, sono stato sollecitato da una amica a leggere l'omelia di Papa Francesco per la S. Messa dell'Epifania. Mi ha molto colpito e per questo la ripropongo per intero a voi. Lasciamoci provocare da queste parole.

I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Ma da dove è partito il pellegrinaggio dei magi incontro a Gesù? Che cosa ha mosso questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?

Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. Invece, *si lasciano inquietare* da una domanda e da un segno: «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (Mt 2,2). Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in

attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio» (Omelia, 6 gennaio 2013).

Questa sana inquietudine, che li ha portati a peregrinare, da dove nasce? Nasce dal *desiderio*. Ecco il loro segreto interiore: saper desiderare. Meditiamo su questo. Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile. Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è "tutta qui", è anche "altrove". È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene. «La nostra vita – diceva Sant'Agostino – è una ginnastica del desiderio» (Trattati sulla prima Lettera di Giovanni, IV, 6.) *(segue all'interno)*

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: il viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di “parcheggio”, viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti.

Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel *viaggio della fede*? Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono “lingua morta”, che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad accontentarci di vivere alla giornata, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo (cfr Mt 6,25), lasciando evaporare l'anelito per ciò che

va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza, all'indifferenza. Comunità tristi, preti tristi, vescovi tristi.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va il *viaggio della mia fede*? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio. Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l'abitudine e le delusioni lo spengano? Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad *alimentare il desiderio*. E come fare? Andiamo a “scuola di desiderio”, andiamo dai magi. Loro ci insegneranno, nella loro scuola del desiderio. Guardiamo i passi che compiono e traiamo alcuni insegnamenti.

Essi in primo luogo *partono* al sorgere della stella: ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio, sempre con il discernimento, in quel cammino.

I magi, poi, a Gerusalemme *chiedono*: chiedono dov'è il Bambino.

Ci insegnano che abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte. E questo dobbiamo impararlo bene: che Dio si rivolge a noi più con domande che con risposte. Ma lasciamoci inquietare anche dagli interrogativi dei bambini, dai dubbi, dalle speranze e dai desideri delle persone del nostro tempo. La strada è lasciarsi interrogare.

Ancora, i magi *sfidano* Erode. Ci insegnano che abbiamo bisogno di una fede coraggiosa, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità in società dove, ancora oggi, tanti Erode seminano morte e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti.

I magi, infine, *ritornano* «per un'altra strada» (Mt 2,12): ci provocano a percorrere strade nuove. È la creatività dello Spirito, che fa sempre cose nuove. È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano, di chi ha perduto la speranza ma cerca quello che i magi trovarono, «una gioia grandissima» (Mt 2,10). Uscire oltre, andare avanti.

Al culmine del viaggio dei magi c'è però un momento cruciale: quando arrivano a destinazione “si prostrano e adorano il Bambino” (cfr v. 11).

Adorano. Ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio. Solo se recuperiamo il gusto dell'adorazione, si rinnova il desiderio. Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio. Perché solo Gesù risana i desideri. Da che cosa? Li risana dalla dittatura dei bisogni. Il cuore, infatti, si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli. Per questo non dimentichiamo l'Adorazione, la preghiera di adorazione, che non è tanto comune tra noi: adorare, in silenzio. Per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo.